



BOBBIO FILM FESTIVAL 2024

Bobbio (PC) | 27 luglio-4 agosto 2024

Plurale femminile

Nella splendida cornice del borgo di Bobbio ritorna l'atteso appuntamento estivo con il Bobbio Film Festival.

Giunto alla ventisettesima edizione, il Festival si declina al femminile per l'edizione 2024 e riconferma la sua identità come spazio di incontro con le protagoniste e i protagonisti del grande Cinema e di confronto tra artiste e artisti, critici cinematografici, addetti ai lavori, studenti e appassionati della settima arte.

Oltre al dibattito del pubblico con i registi dopo le proiezioni dei film serali, nelle giornate del festival si terranno a Bobbio il corso "Lo sceneggiatore: Scrivere per il cinema" con docenti Valia Santella e Bruno Oliviero e il "Seminario residenziale di critica cinematografica" curato da Anton Giulio Mancino, un'occasione formativa unica per gli studenti ma anche un innesto di vitalità per il Festival e per Bobbio, che si trasforma in una vera cittadella del cinema.



CALENDARIO DELLE PROIEZIONI

Sabato 27 luglio, ore 21:15

FELICITÀ

regia di Micaela Ramazzotti

ospite della serata: Micaela Ramazzotti

Domenica 28 luglio, ore 21:15

TE L'AVEVO DETTO

regia di Ginevra Elkann

ospite della serata: Ginevra Elkann

Lunedì 29 luglio, ore 21:15

GLORIA!

regia di Margherita Vicario

ospite della serata: Margherita Vicario

Martedì 30 luglio, ore 21:15

DIECI MINUTI

regia di Maria Sole Tognazzi

*ospiti della serata: Maria Sole Tognazzi,
Barbara Ronchi*

Mercoledì 31 luglio, ore 21:15

LA GUERRA DEL TIBURTINO III

regia di Luna Gualano

*ospiti della serata: Luna Gualano, Pier
Giorgio Bellocchio*

Giovedì 1° agosto, ore 21:15

VOLARE

regia di Margherita Buy

ospite della serata: Margherita Buy

Venerdì 2 agosto, ore 21:15

L'ARTE DELLA GIOIA – parte prima

regia di Valeria Golino

*ospiti della serata: Valeria Golino, Valia
Santella, Luca Infascelli*

Sabato 3 agosto, ore 21:15

L'ARTE DELLA GIOIA – parte seconda

regia di Valeria Golino

*ospiti della serata: Valeria Golino, Valia
Santella, Luca Infascelli*

Domenica 4 agosto, ore 21:15

CERIMONIA DI PREMIAZIONE

a seguire:

WELCOME TO PARADISE

**cortometraggio realizzato nell'ambito
dell'edizione 2022 di Bottega XNL-Fare
Cinema**

regia di Leonardo Di Costanzo

*ospiti della serata: Leonardo Di Costanzo e il
cast*

SBATTI IL MOSTRO IN PRIMA PAGINA

regia di Marco Bellocchio



INCONTRI - DIBATTITI DOPO I FILM

Ogni sera dopo la proiezione, i registi e gli attori ospiti converseranno con il pubblico, in un dibattito moderato dal critico cinematografico **Enrico Magrelli**.

CREDITI

Il Festival è realizzato da **Fondazione Fare Cinema**, in sinergia con il **Comune di Bobbio**, con il sostegno di **Ministero dei Beni Culturali**, **Regione Emilia-Romagna** e soprattutto di **Fondazione di Piacenza e Vigevano**, realtà con cui Fondazione Fare Cinema ha stretto un'importante sinergia nell'ambito del progetto di alta formazione **Bottega XNL**.

GIURIA DEL FESTIVAL

La giuria del Festival è composta dai corsisti partecipanti al seminario residenziale di critica cinematografica, curato da Anton Giulio Mancino.



Sabato 27 luglio, ore 21:15
Felicità

Italia, 2023

regia **Micaela Ramazzotti**

sceneggiatura **Isabella Cecchi, Alessandra Guidi, Micaela Ramazzotti**

con **Max Tortora, Anna Galiena, Matteo Olivetti, Micaela Ramazzotti, Beatrice Vendramin**

e con la partecipazione di **Sergio Rubini**

musiche **Carlo Virzì**

fotografia **Luca Bigazzi**

montaggio **Jacopo Quadri**

scenografia **Paolo Sansoni Baratella**

costumi **Catia Dottori**

trucco **Luca Mazzoccoli**

produzione **Lotus Production e Rai Cinema**

distribuzione **01 Distribution**

durata **104 minuti**

Felicità è stato presentato alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia del 2023 nella sezione Orizzonti, dove ha vinto il Premio degli Spettatori. Ai Globi d'oro del 2024 Micaela Ramazzotti ha vinto come Miglior attrice ed era candidata per la Miglior opera prima; ai Nastri d'argento del 2024 Micaela Ramazzotti ha vinto come Migliore attrice protagonista ed era candidata come Miglior regista esordiente, candidato anche Sergio Rubini come Miglior attore non protagonista; ai David di Donatello 2024 Micaela Ramazzotti è stata candidata come Miglior regista esordiente e Migliore attrice protagonista.

Sinossi

Desirè è una aiuto-parrucchiera che lavora nei set cinematografici. Convive con il fidanzato Bruno. Quella di origine è una famiglia tossica dominata da genitori egoisti e manipolatori, che soffocano qualsiasi speranza di libertà e felicità per i propri figli. Desirè è l'unica che sembra avere la forza e la determinazione per salvare suo fratello Claudio da quell'ambiente che lo sta portando alla rovina psichica e finanziaria, combattendo contro tutte le avversità per amore del fratello, cercando di conquistare quel briciolo di felicità che ritiene di meritare.

Per comprendere il senso sottile di Felicità dentro le maglie larghe della commedia, bisogna certamente partire dalla scelta dell'autrice Micaela Ramazzotti di assegnare alla "sua" protagonista un nome che lasci intendere quanto individualmente ella sia stretta nella morsa del "desiderio". La strategia onomastica di Desirè, che coniuga una paradossale "felicità" dentro una cornice "infelice" di concomitanze, rende il personaggio femminile sintomatico del bisogno di mettersi in gioco anche dietro la macchina da presa; e accollarsi l'intero processo filmico. Perciò questa volta non soltanto interpreta una donna, ma con cognizione e complicità di causa la dirige, intendendo con ciò l'accettazione consapevole di guidarne fino in fondo il percorso esistenziale. Si incarica, cioè, in prima persona, umana e cinematografica, di risolvere i problemi, del set come nella vita. In un mondo in cui i "desideri" che timidamente e spontaneamente Desirè coltiva lasciano molto, troppo "a desiderare", dall'ambito professionale a quello affettivo e familiare, non resta che agire in piena solitudine, eppure indipendenza economica e psicologica. Perciò Desirè, in quanto donna, non esita ad aiutare l'unico soggetto maschile, il fratello, degno di comprensione: costui infatti esprime in una chiave frustrata e fragile la medesima insofferenza verso una realtà e un sistema di relazioni insostenibili che Desirè, emblema di un modo di essere alternativo all'egoismo patriarcale, affronta quotidianamente ma con spirito (auto)autoironico e costruttivo.

Anton Giulio Mancino



Domenica 28 luglio, ore 21:15
Te l'avevo detto

Italia, 2023

regia **Ginevra Elkann**

soggetto e sceneggiatura **Chiara Barzini, Ilaria Bernardini, Ginevra Elkann**

con **Valeria Bruni Tedeschi, Danny Huston, Greta Scacchi, Riccardo Scamarcio, Andrea Rossi, Alba Rohrwacher, Valeria Golino, Marisa Borini e con Sofia Panizzi**

fotografia **Vladan Radobic**

montaggio **Desideria Rayner**

musiche **Riccardo Sinigallia**

scenografia **Roberto De Angelis**

costumi **Andrea Cavalletto**

produzione **The Apartment e Rai Cinema**

in produzione associata con **Tenderstories e Small Forward Productions**

prodotto da **Lorenzo Mieli e Simone Gattoni**

distribuzione **Fandango Distribuzione**

durata **100 minuti**

Te l'avevo detto è stato presentato in anteprima mondiale al Toronto International Film Festival e, in seguito, alla Festa del Cinema di Roma 2023 nella sezione Grand Public. Il film è stato candidato ai Nastri d'Argento 2024 per la miglior fotografia.

Sinossi

È un fine settimana di gennaio a Roma, quando un'anomala ondata di caldo si impossessa della città. Nell'arco di due giorni i protagonisti vengono messi con le spalle al muro, costretti ad affrontare tutto quello che hanno abilmente evitato nelle loro vite, abituati a usare il sesso, il cibo, le droghe e persino l'amore come via di uscita, adesso non possono più scappare, devono attraversare il caldo e farsi trasformare da esso, ognuno con il suo ritmo, ognuno con la sua voce.

*La rete di dipendenze, nella vita e nei legami parentali, generazionali e affettivi, trova nel secondo lungometraggio diretto da Ginevra Elkann pieno e allusivo riscontro nel caldo invernale che trascende l'ossimoro climatico per diventare l'elemento scatenante di un sistema drammaturgico con epicentro e dominante femminile. Questo malessere diffuso, modulato dalla bellissima colonna sonora di Riccardo Sinigallia, che procede per accoppiamenti, meccanismi duali di coppia o di relazione non può non trovare nella prospettiva di una serie di donne la direttrice esplicativa. Elkann non a caso le colloca al centro di una rete di situazioni ingarbugliate e di difficile risoluzione, poiché come Robert Altman in *Tre donne* o Marco Ferreri in *Il futuro è donna* guarda in prospettiva e questa lente prospettiva appartiene a quel sentimento filmico dai contorni femminili, che già Michelangelo Antonioni aveva cercato di decifrare in *Identificazione* di una donna. Gli universi contigui o intrecciati che l'autrice mette in campo e dispone come in un puzzle presuppongono un modello di risoluzione che, se c'è, non può agire in maniera compartimentata ma solo nell'insieme. Ed è questa compagine di figure prevalentemente di donne di tutte le età, provenienza, cultura e condizione personale a fornire un'ampia e articolata cartina di Tornasole dell'oggi: per mutare il presente "stato delle cose" mutuato dallo "spazio tra i personaggi", per dirla due volte con Wim Wenders, ha bisogno che tutto muti sul pianeta; anche in virtù emblematica dei cambiamenti climatici inquietanti, irreversibili ma forse tra le righe catartici.*

Anton Giulio Mancino

Lunedì 29 luglio, ore 21:15



FONDAZIONE
FARE CINEMA

Gloria!

Italia/Svizzera, 2024

regia **Margherita Vicario**

sceneggiatura **Margherita Vicario, Anita Rivaroli**

con **Galatea Bellugi, Carlotta Gamba, Veronica Lucchesi, Maria Vittoria Dallasta, Sara Mafodda, Paolo Rossi, Elio, Natalino Balasso, Anita Kravos, Vincenzo Crea, Jasmin Mattei**

fotografia **Gianluca Palma**

montaggio **Christian Marsiglia**

musiche **Margherita Vicario, Davide Pavanello**

art director **Luca Servino, Susanna Abenavoli**

costumi **Mery Montalto**

produzione **Tempesta, Rai Cinema e Tellfilm**

prodotto da **Valeria Jamonte, Manuela Melissano, Carlo Cresto-Dina, Katrin Renz**

distribuzione **01 Distribution**

durata **106 minuti**

Gloria! è stato presentato in anteprima al Festival internazionale del cinema di Berlino, dove era in concorso per l'Orso d'oro e per la miglior opera prima. Ai Nastri d'argento ha ottenuto il premio per la Miglior colonna sonora (Margherita Vicario e Davide Pavanello) e il Premio BNL BNP Paribas a Margherita Vicario, candidature per i costumi di Mary Montalto e come Miglior regista esordiente per Margherita Vicario; Globo d'oro 2024 come Miglior Opera Prima e come Miglior Colonna Sonora; al Seattle International Film Festival ha vinto il premio della giuria; al Festival du Film de Demain di Vierzon ha vinto come Miglior regia e Miglior colonna sonora.

Sinossi

Ambientato in un istituto femminile nella Venezia di fine '700, *Gloria!* racconta la storia di Teresa, una giovane dal talento visionario, che, insieme a un gruppetto di straordinarie musiciste, scavalca i secoli e sfida i polverosi catafalchi dell'Ancien Régime inventando una musica ribelle, leggera e moderna. Pop!

Per quanto sia a tutti gli effetti un film d'esordio collaudato, Gloria! è un'opera che ha alle sue spalle il percorso contiguo di cantautrice che Margherita Vicario in tutti i sensi rende consono a quello di filmmaker e attrice. Questo spiega anche l'impianto discorsivo e sintattico del film che si dà a vedere e sentire come opera in musica. Il ritmo e il montaggio eccedono perciò la misura del tradizionale film in costume e d'epoca, con il Ventesimo secolo che preme alle porte di quel passaggio demistificante tra il Secolo dei Lumi, quindi della Rivoluzione francese, e il successivo in cui l'involuzione autoritaria di Napoleone Bonaparte frustra da subito le utopie sociopolitiche e prepara il terreno per la Restaurazione. Giocando sull'anacronismo che diventa esplicita cifra stilistica, Gloria! prende il via da pure suggestioni audiovisive, che in forma di partitura restituiscono un dichiarato e dedicato manifesto di gender con valenza retroattiva. La trasgressione nei confronti del dato storiografico rivela perciò, tra le battute del film, intese in accezione sia verbale che musicale, una presa di posizione inequivocabile, da vivace e scanzonato pamphlet contemporaneo dove il passato lungimirante e immaginario accetta di buon grado le condizioni di un presente/futuro in corso di fervida riscrittura, culturale e linguistica, artistica e sociologica, con o senza lo spartito del tempo immobile come base inderogabile.

Anton Giulio Mancino

Martedì 30 luglio, ore 21:15

Dieci minuti



Italia, 2023

regia **Maria Sole Tognazzi**

sceneggiatura **Francesca Archibugi, Maria Sole Tognazzi** dal romanzo "Per 10 minuti" di Chiara Gamberale (Feltrinelli)

con **Barbara Ronchi, Fotinì Peluso, Margherita Buy, Alessandro Tedeschi, Anna Ferruzzo, Marcello Mazzarella, Mattia Garaci, Matteo Cecchi** e con la partecipazione di **Barbara Chichiarelli**

fotografia **Luigi Martinucci**

montaggio **Chiara Griziotti**

musiche **Andrea Farri**

costumi **Rossano Marchi**

produzione **Indiana Production e Vision Distribution**

in collaborazione con **Sky Italia e Netflix**

prodotto da **Marco Cohen, Benedetto Habib, Fabrizio Donvito, Daniel Campos Pavoncelli**

distribuzione **Vision Distribution**

durata **102 minuti**

Dieci minuti è stato presentato al Los Angeles – Italia Film, Fashion and Art Fest 2024 nella sezione Italian Cinema Today e al NICE Italian Film Festival 2024 di Dublino; ai Nastri d'argento 2024 ha ottenuto una candidatura alla Migliore attrice non protagonista per Margherita Buy.

Sinossi

Dieci minuti al giorno possono cambiare il corso della giornata. Dieci minuti facendo qualcosa di completamente nuovo, possono cambiare il corso di una vita. Questo è quello che scoprirà Bianca nel pieno di una crisi esistenziale. Nuovi incontri, la scoperta di legami speciali e l'ascolto di chi ci ha sempre voluto bene. A volte basta poco per ricominciare e questo film ce lo insegna, attraverso un racconto caldo e appassionante di rinascita.

Il tempo sullo schermo scorre in modo diverso rispetto alla vita. Ed è ancora più vero se dalla pagina questa strategia del tempo, condensata nella formula dei "dieci minuti" terapeutici assegnati dalla dottoressa alla paziente, il film si allontana in maniera sostenibile aggiungendo un terzo personaggio femminile, quello di Jasmine, che spezza la dicotomia tra le protagoniste presente nel romanzo di partenza di Chiara Gamberale. L'apporto di Francesca Archibugi, in veste esclusiva di co-sceneggiatrice, fornisce al film di Maria Sole Tognazzi il valore aggiunto necessario ad una rilettura che conforma il racconto alle esigenze audiovisive di una triangolazione più marcata che lega ora non più soltanto Bianca e Giovanna, ma comprende anche Jasmine, in un sistema dialettico efficace. L'asse Gamberale-Tognazzi, tra scrittura letteraria e cinematografica, che passa dal contributo intermedio di Archibugi, è anche significativo della possibilità di rappresentare un flusso di coscienza concepito sia come azione esplicativa che come complessa interazione femminile. La Sicilia fuor di metafora dove tutto si chiarisce tra Bianca e sua madre e tutte le altre persone, uomini e donne, con cui si è relazionata nella vita, è anche il segno geo-psichico di un bisogno sostenibile di uscire da uno stato tossico e controproducente di isolamento mentale. Come ai tempi de L'avventura di Michelangelo Antonioni è solo un'isola nell'isola a portare davvero allo scoperto contraddizioni di lungo corso, e dentro la rete delle quali basta l'apporto di appena "dieci minuti" fuori dalle abitudini a fare la differenza, anche in termini di specifico filmico.

Anton Giulio Mancino

Mercoledì 31 luglio, ore 21:15

La guerra del Tiburtino III



Italia, 2023

regia **Luna Gualano**

sceneggiatura **Emiliano Rubbi, Luna Gualano**

con **Antonio Bannò, Sveva Mariani, Paolo Calabresi, Paola Minaccioni, Francesca Stagnì, Federico Majorana, Alessio De Persio, Giulia Ricciardi, Aurora Calabresi, Karim Bartoli "Brigante", Giulia Gualano**

e con **Pier Giorgio Bellocchio** nel ruolo del Ministro Paolone, e con **Veronika Logan**, con la partecipazione amichevole di **Francesco Pannofino** e con la partecipazione straordinaria di **Carolina Crescentini**

fotografia **Giuseppe Chessa**

montaggio **Luna Gualano**

musiche **Emiliano Rubbi**

scenografia **Lorena Curti, Noemi Marchica**

costumi **Stefania Pisano**

produzione **Mompracem e Rai Cinema**

prodotto da **Carlo Macchitella, Manetti Bros, Pier Giorgio Bellocchio**

distribuzione **Fandango Distribuzione**

durata **91 minuti**

La guerra del Tiburtino III è stato presentato alla Festa del Cinema di Roma 2023 nella sezione Alice nella città - Panorama Italia, al Festival del Cinema Italiano di Madrid 2023 e all'IFFR - International Film Festival 2024 di Rotterdam. Il film ha ottenuto 1 candidatura ai Nastri d'Argento per il Miglior attore in una commedia con Antonio Bannò.

Sinossi

Al Tiburtino III, nell'estrema periferia romana, un piccolo meteorite cade dal cielo e viene raccolto da Leonardo De Sanctis, il padre di Pinna, uno spacciatore del posto. Nei giorni successivi, quasi tutti gli abitanti del quartiere iniziano a comportarsi in modo strano, alzando delle vere e proprie barricate attorno al loro territorio. Pinna decide di indagare sul fenomeno insieme ai suoi amici e a Lavina Conte, famosa fashion blogger rimasta intrappolata suo malgrado nel quartiere. Gli alieni, partendo dal Tiburtino III, sono intenzionati a conquistare il mondo. A Pinna e al suo improbabile gruppo, il compito di salvarlo.

*La fantascienza e in generale il cinema di genere coniugato nelle sue forme più ironiche e cinefile sono da sempre la grande passione e il marchio di fabbrica di Antonio e Marco Manetti, ovvero i Manetti Bros che in veste di produttori assecondano in questo caso l'immaginaria, eccentrica e coerente esplorazione nella classica fantascienza dell'assedio che l'autrice Luna Gualano, anche cosceneggiatrice e montatrice, sceglie di ambientare nell'estrema periferia romana. L'aver trasformato il Tiburtino III nella zona in cui le forze extraterrestri portano la loro visione ostile dei rapporti tra specie planetarie suggerisce una lettura paradossale del film. Non è un caso, infatti, che il bisogno di inclusione e di avvicinamento al centro tipico di ambiti periferici di una grande città come la capitale d'Italia si traduca qui, con la complicità del repertorio fantascientifico che agisce come maschera sociologica, in istanza isolazionista e separatista. La serietà quindi del discorso di fondi di *La guerra del Tiburtino III* si mantiene tale proprio grazie al conguaglio con un approccio goliardico e semiserio alla materia. Come la tradizione dei film di serie B a basso budget insegna, memore della lezione del compianto Roger Corman, è soltanto recitando i cliché fino in fondo di un modello consumato che si riesce a portare avanti una riflessione politicamente scorretta, dove non servono se non come espediente le creature da un sedicente "altro" pianeta per mostrare, piedi per Terra, il vero volto di "questo" mondo.*

Anton Giulio Mancino



Giovedì 1° agosto, ore 21:15
Volare

Italia, 2023

regia **Margherita Buy**

sceneggiatura **Margherita Buy, Doriana Leoneff, Antonio Leotti**

con **Margherita Buy, Anna Bonaiuto, Giulia Michelini, Euridice Axen, Francesco Colella, Elena Sofia Ricci, Roberto De Francesco, Maurizio Donadoni, Pietro Ragusa, Massimo De Francovich, Vanessa Compagnucci, Valentina De Angelis, Matteo Oscar Giuggioli, Alice Ferri, Eros Galbiati, Ahmed Hafiene**

fotografia **Tani Canevari**

montaggio **Francesca Calvelli**

musiche **Pasquale Catalano**

scenografia **Giada Calabria**

costumi **Gemma Mascagni**

produzione **Kavac Film, Maremosso, IBC Movie, Tenderstories e Rai Cinema**

prodotto da **Simone Gattoni, Ada Bonvini, Luca Lucini, Lorenzo Ulivieri, Stefano Quaglia, Beppe Caschetto, Malcom Pagani, Moreno Zani**

distribuzione **Fandango Distribuzione**

durata **100 minuti**

Volare è stato presentato in anteprima alla Festa del Cinema di Roma 2023 nella sezione Grand Public, e poi al Festival del Cinema Italiano - Giappone 2024 e al NICE Italian Film Festival 2024 di Dublino. Il film ha ricevuto due candidature ai Nastri d'Argento 2024 come Miglior commedia e come Miglior attrice in una commedia ad Anna Bonaiuto.

Sinossi

La paura di volare, così irrazionale e umana, attanaglia AnnaBì, un'attrice di talento che potrebbe aspirare al successo internazionale se salisse su quel maledetto aereo per la Corea. Anche la sua vita privata è appesa a un aereo. Riuscirà a vincere la sua paura?

Come film d'esordio dietro la macchina da presa Margherita Buy sceglie un soggetto semplice e fortemente ancorato alla divertente propensione personale a non volare. In questo tradizionale impianto da commedia molto virata al femminile, legata a precise dinamiche professionali e familiari, sono in realtà molte le "cifre nel tappeto", ovvero le indicazioni per una lettura trasversale delle situazioni più divertenti che il film accorpa; a cominciare dal soprannome "Anna B." che circoscrive il cognome Bettini alla sola iniziale appuntata, e con cui sibillantemente l'agente Mariolina, interpretata da Anna Bonaiuto, la chiama guarda caso in continuazione. Non è inoltre fuori luogo (psico)analizzare l'intera vicenda come un ritratto ironico e autoironico di quello stesso cinema italiano contemporaneo che ha ugualmente alle volte un'esagerata "paura di volare". C'è nella volontà di scherzare con se stessa dell'autrice e mattatrice, proprio partendo da indizi gravi, precisi e concordanti di realtà, un chiaro segnale di andare oltre la superficie del puro impianto umoristico, onde approdare ad una più alta quota del senso riposto e al gusto di irridere un ambiente e un contesto in cui le storie più insospettabili fanno la Storia; e le immagini cinematografiche sono, nell'accezione bellocchiana mutuata da Massimo Fagioli, anche "immagini interiori" che affiorano nelle circostanze più impensabili, mediante valvole di "paura" ad ampio spettro. Ridendo e non scherzando, con l'omonima grande canzone di Domenico Modugno collocata in coda, Volare è forse un film che predilige la bassa quota solo per passare meglio sotto i radar e intercettare obiettivi altri, forse inconsci o diversamente consapevoli, tutti da scoprire o imparare a decifrare.

Anton Giulio Mancino



Venerdì 2 agosto, ore 21:15
L'arte della gioia – parte prima

Italia, 2023

regia **Valeria Golino**

sceneggiatura **Valeria Golino, Luca Infascelli, Francesca Marciano, Valia Santella, Stefano Sardo** liberamente adattata dall'omonimo romanzo postumo di Goliarda Sapienza (Einaudi)

con **Tecla Insolia, Jasmine Trinca, Valeria Bruni Tedeschi, Guido Caprino, Alma Noce, Giovanni Bagnasco, Giuseppe Spata**

fotografia **Fabio Cianchetti**

montaggio **Giogio Franchini**

musiche **Tóti Guðnason**

scenografia **Luca Merlini**

costumi **Maria Rita Barbera**

produzione **Vision Distribution, Sky e HT Film**

prodotto da **Viola Prestieri**

distribuzione **Vision Distribution**

durata **150 minuti (episodi 1-3)**

L'arte della gioia è stato presentato in anteprima mondiale alla 77esima edizione del Festival di Cannes.

Sinossi

A Modesta, troppo ribelle nella cornice rustica siciliana primo-novecentesca, sua madre preferisce la sorella disabile. Persino il padre si rifà vivo solo abusare di lei, forte di un profondo bisogno d'affetto che la ragazza nutre e che la porta a tagliare i ponti con la famiglia. Dopo un incendio dai connotati liberatori, il convento riservato alle figlie della nobiltà sicula è la sua nuova tappa biografica, dove l'affetto della madre superiora Eleonora torna a colmare le remote lacune domestiche, ma non basta a tacitare lo spirito irriducibile che la porterà a stare da una nobildonna settentrionale e a fare i conti con una misteriosa e mostruosa figura inavvicinabile.

Uno dei grandi meriti registici di Valeria Golino, a cominciare da questo primo macro-segmento della versione cinematografica e televisiva de L'arte della gioia, è quello di aver riportato con il suo esordio nella serialità l'accento sul testo dell'omonimo romanzo che Goliarda Sapienza aveva iniziato a scrivere nel 1967, senza mai vederlo pubblicato integralmente finché ha vissuto. Tuttavia, proprio prestando attenzione a recensioni, introduzioni e postfazioni varie, ci si accorge di come la complessa e di sicuro interessante e molto curiosa vicenda editoriale del romanzo o quella biografica dell'autrice abbia preso il sopravvento e la mano sulle qualità specifiche del romanzo stesso inteso come opera letteraria autonoma, dotata di specifiche caratteristiche che vanno dalla narrazione al narrato. Con il film di Golino ecco che riemerge prepotente e coerente la natura testuale dell'opera, nel conguaglio continuo con le doverose e legittime scelte audiovisive, di regia e sceneggiatura, interpretazione e scenografia, musica e costumi. Sullo schermo, grande o successivamente piccolo, si comprende parallelamente la parabola epocale che avvicina il romanzo al film, o il film al romanzo, senza soluzione di continuità o gerarchia mediale. Quindi ai grandi ritratti epocali del secolo scorso, in cui la vicenda della protagonista, dal nome emblematico Modesta, e di tutti coloro i quali con i quali interagisce, tra questioni materiali e morali, affettive e sessuali, sociali o politiche, dentro l'ineludibile Storia con l'iniziale maiuscola che fa da contraltare alle storie personali.

Anton Giulio Mancino



Sabato 3 agosto, ore 21:15
L'arte della gioia – parte seconda

Italia, 2023

regia **Valeria Golino**

regia V episodio **Nicolangelo Gelormini**

sceneggiatura **Valeria Golino, Luca Infascelli, Francesca Marciano, Valia Santella, Stefano Sardo** liberamente adattata dall'omonimo romanzo postumo di Goliarda Sapienza (Einaudi)

con **Tecla Insolia, Jasmine Trinca, Valeria Bruni Tedeschi, Guido Caprino, Alma Noce, Giovanni Bagnasco, Giuseppe Spata**

fotografia **Fabio Cianchetti**

montaggio **Giorgio Franchini**

musiche **Tóti Guðnason**

scenografia **Luca Merlini**

costumi **Maria Rita Barbera**

produzione **Vision Distribution, Sky e HT Film**

prodotto da **Viola Prestieri**

distribuzione **Vision Distribution**

durata **150 minuti (episodi 4-6)**

L'arte della gioia è stato presentato in anteprima mondiale alla 77esima edizione del Festival di Cannes.

Sinossi

Il passaggio dal convento alla residenza aristocratica della sua nuova, esigente ed esasperante padrona, induce Modesta, ormai donna, a scoprire progressivamente l'identità del mostro inammissibile e tenuto segreto. E ad affezionarsi, nonostante il divieto che dovrebbe tener lontano da tutto e tutti questa creatura infelice. Nel nuovo contesto di classe Modesta completa la sua formazione alla vita attraverso una galleria di personaggi e un intreccio di situazioni che innescano desideri, amori e scelte radicali in un percorso femminile difficile, fiero e trasgressivo.

Se per molti versi è appropriato l'accostamento con La storia di Elsa Morante è due volte appropriato, poiché anche di quel romanzo di ampio respiro e densa profondità sono state ricavati ben due omonimi disadattamenti televisivi, è nel segno opposto del "romanzo anti-storico", secondo la felice definizione di Vittorio Spinazzola, oltretutto di matrice rigorosamente siciliana rendendo pertinente l'accostamento de L'arte della gioia, libro e film a puntate o parti, con I Vicerè di Federico De Roberto, I vecchi e i giovani di Luigi Pirandello e Il Gattopardo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa. In questa tradizione di contro-narrazione storica sviluppata sul piano audiovisivo e cadenzato secondo un'ampiezza prospettica e rappresentativa, Golino si inserisce, attraverso Sapienza, con quei romanzi portati sul grande e piccolo schermo tra gli anni Sessanta del secolo scorso e i primi del nuovo, da Luchino Visconti (Il Gattopardo), Marco Leto (I vecchi e i giovani) e Roberto Faenza (I Vicerè). Ed è appunto dentro un'idea di lungo corso che unisce racconto e affresco non minimalista che meglio si comprende l'operazione di Sapienza e Golino, unite da un filo doppio, meridionale e meridionalista a un tempo, che induce a leggere attentamente il testo in funzione del contesto e viceversa: dalla natia Catania della prima alla Napoli che ha dato i natali alla seconda, si snoda il respiro e il rifiuto categorico che assume i contorni di esistenziali della classe, del gender e della visione politica che nell'orizzonte della micro e macro-storia non fa il gioco di nessuno.

Anton Giulio Mancino



Domenica 4 agosto, ore 21:15

Premiazione del Bobbio Film Festival

A seguire:

WELCOME TO PARADISE
*cortometraggio realizzato nell'ambito
dell'edizione 2022 di Bottega XNL-Fare Cinema
regia di Leonardo Di Costanzo*

SBATTI IL MOSTRO IN PRIMA PAGINA
regia di Marco Bellocchio

WELCOME TO PARADISE (Italia, 2023)

regia **Leonardo Di Costanzo**

soggetto e sceneggiatura **Alessandra Rosso**

consulente alla sceneggiatura **Bruno Oliviero**

con **Marta Cammi, Sofiane Bahari**

e con **Giorgia Respelli, Luca Massari, Matteo Lorenzo, Vincenzo Michelini, Giovanni Rossi**
prodotto da **Carlo Macchitella, Pier Giorgio Bellocchio, Manetti Bros.**

in collaborazione con **Paola Pedrazzini**

una produzione **Mompracem** con **Rai Cinema**

in collaborazione con **Fondazione Fare Cinema, XNL Piacenza, Fondazione di Piacenza e
Vigevano**

durata **24 minuti**

Welcome to Paradise, realizzato nell'ambito dell'edizione 2022 del corso di alta formazione cinematografica Bottega XNL-Fare Cinema, è stato presentato in anteprima mondiale lo scorso 7 settembre 2023 alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, unico corto selezionato dal direttore Alberto Barbera in "Selezione Ufficiale - Fuori concorso". È stato poi presentato al Filmmaker Fest di Milano, Festival del Cinema Italiano di Madrid e all'Italy on Screen Today di New York.

Sinossi

Il cortometraggio, realizzato nell'ambito dell'edizione 2022 del corso di alta formazione cinematografica Bottega XNL-Fare Cinema, racconta la storia di Nadia, una ragazzina solitaria e diffidente, che porta una benda su un occhio. Lungo la riva del fiume, in cerca di avventure in compagnia di alcuni gattini randagi, vede un ragazzo maltrattato e rinchiuso in un capanno abbandonato dai ragazzini del paese. Nadia si allontana. Poi, curiosa, torna e tenta di liberare il "prigioniero". La parete che li separa apre in Nadia la possibilità di giocare ad essere un'altra e a provare, nella seduzione, un'improvvisa voglia di crescere.

In Welcome to Paradise Leonardo Di Costanzo adatta alla cornice bobbiese, in particolare allo spazio singolare sotto il Ponte Gobbo che esemplifica un'idea di periferia del borgo in riva al Trebbia, un universo di soggetti antagonisti e irriducibili, preferibilmente molto giovani; e che ha trovato finora nella sua filmografia un pertinente spazio vitale nei contesti suburbani della Campania. Tutto è sfuggente, accennato e relativamente espresso in questa storia di adolescenze che si incontrano



senza conoscersi. Il modello del lungometraggio d'esordio, L'intervallo, viene ora sottoposto da Di Costanzo, dentro un progetto innanzitutto pedagogico e partecipato di opera collettiva, a una verifica lontana geograficamente ma non sociologicamente di temi e domande che restano prive di risposta. Aver colto nei luoghi bellocchiani per eccellenza l'invisibile, che lega adolescenti e stranieri diversamente "imprigionati", costituisce la prova di continuità e coerenza dell'autore di Ariaferma il quale ha fatto da sempre suo il tema della reclusione istituzionale e reso l'apparenza documentaristica il segno inconfondibile di una drammaturgia della realtà inseparabile dall'ortodossia responsabile della rielaborazione audiovisiva.

Anton Giulio Mancino

SBATTI IL MOSTRO IN PRIMA PAGINA (Italia, 1972)

versione restaurata nel 2024 in 4K dalla Cineteca di Bologna in collaborazione con Surf Film, Kavac Film e Minerva Pictures, con la supervisione di Marco Bellocchio

regia **Marco Bellocchio**

soggetto **Sergio Donati**

sceneggiatura **Sergio Donati, Goffredo Fofi**

con **Gian Maria Volonté, Fabio Garriba, Carla Tatò, Jacques Herlin, John Steiner, Michel Bardinet, Jean Rougeul, Corrado Solari, Laura Betti**

fotografia **Luigi Kuveiller, Erico Menczer**

montaggio **Ruggero Mastroianni**

musiche **Nicola Piovani**

scenografia **Dante Ferretti**

costumi **Franco Carretti**

trucco **Pier Antonio Mecacci**

produttore **Ugo Tucci**

produzione **Jupiter Genetrale Cinematografuca, UTI Produzioni Associate, Labrador Films**

Distribuzione **Euro international Film, Cineteca di Bologna**

durata **93 minuti**

La versione restaurata di *Sbatti il mostro in prima pagina* è stata presentata in anteprima al Festival di Cannes, che nel 2021 ha tributato a Marco Bellocchio la Palma d'Oro d'Onore.

Sinossi

In vista delle elezioni politiche che vedono sul campo i principali partiti di governo e di opposizione, un delitto a sfondo sessuale di una studentessa diventa il pretesto per colpire l'azione incalzante dei gruppi extraparlamentari di estrema sinistra da parte della grande finanza reazionaria che supporta la testata conservatrice "Il giornale"; tanto che il cui redattore capo, senza scrupoli non esita a strumentalizzare e depistare le indagini verso la "pista rossa" che conduce a un giovane militante.

Giudicato all'epoca un film minore dell'autore de I pugni in tasca, per la sua apparente adesione ai canoni del film politico-indiziario, in realtà e con il senno di poi Sbatti il mostro in prima pagina è perfettamente in linea con la sua costante attenzione al dato storiografico sensibile. Bellocchio in forma poetica molto personale e contro-narrativa lo ha coltivato e progressivamente intensificato da La Cina è vicina e Nel nome del padre, quindi da Diavolo in corpo, Buongiorno, notte ed Esterno notte a Vincere e Bella addormentata, Il traditore, Marx può aspettare e Rapito. Grazie alla possibilità di rivederlo in una nuova e opportuna edizione restaurata, Sbatti il mostro in prima pagina che parte da premesse di giallo politico e irretisce come un esperimento eccentrico il regista simbolo della contestazione, rivela corde profondamente personali; specialmente quella "pazza"



nell'accezione più bellocchiana che pirandelliana, tale da consentire una rilettura d'insieme degli anni della strategia della tensione, con riferimenti precisi ai fatti legati alla strage di piazza Fontana in chiave di delirio collettivo. La "recita della Storia" cara a Bellocchio, grazie qui a un inedito compromesso alto con le convenzioni narrative del film cosiddetto "di denuncia", offre un'occasione imperdibile per contaminare le istanze del soggetto originale di Segio Donati e del contributo militante di Goffredo Fofi in sede di sceneggiatura con scatti visionari autonomi. La follia, come un virus dotato di inconscio sano e che attraversa ovunque l'opera di Bellocchio, contagia un'epoca rendendo la Storia d'Italia stessa degli anni Settanta, tra contraddizioni, contraffazione della verità e tensioni o contrapposizioni ideologiche fuor di senno, un sintomo di lungo corso che nei personaggi interpretati da Gian Maria Volontè e Laura Betti, ciascuno a suo modo, esplose coniugando disinformazione, violenza e manipolazione. Non è dunque Bellocchio ad avvicinarsi di volta in volta alla verità del tempo; ma paradossalmente il tempo cosiddetto storico, passato e presente, mediante forme istituzionali insospettabili ma palesi o private di malattia mentale, a offrire una sponda nera, anzi noir, ad un universo tragico o tragicomico di chiara matrice manicomiale o post-manicomiale; e che Bellocchio ha restituito all'occorrenza con magistrale insofferenza, estro e dissenso armonico.

Anton Giulio Mancino



BIGLIETTI e ABBONAMENTI

Costi

Biglietto per le singole serate del Bobbio Film Festival: € 8 posto numerato

Abbonamento a 9 serate: € 54 posto numerato

Gli abbonamenti possono essere acquistati:

online su www.fondazionefarecinema.it nella sezione Bobbio Film Festival

dal 16 luglio al 19 luglio telefonando al numero 333 5810876 dalle 10.00 alle 14.00 e dalle 16.00 alle 19.30

dal 20 luglio al 27 luglio allo IAT di Bobbio (Piazza S. Francesco) dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30

I biglietti possono essere acquistati:

online su www.fondazionefarecinema.it nella sezione Bobbio Film Festival dal 20 luglio

dal 20 luglio al 26 luglio allo IAT di Bobbio (Piazza S. Francesco) dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30

dal 27 luglio al 4 agosto allo IAT di Bobbio (Piazza S. Francesco) dalle 9.30 alle 12.30 oppure all'ingresso del chiosco di San Colombano dalle 19.30 alle 21.15

INFORMAZIONI

Per informazioni è possibile:

- telefonare al numero: **333 581 0876** negli orari di apertura della biglietteria

- scrivere a: biglietteria@fondazionefarecinema.it



Seminario residenziale di critica cinematografica Giuria del Bobbio Film Festival 2024

27 luglio – 4 agosto 2024

La quattordicesima edizione del seminario residenziale di critica cinematografica, ideato da Paola Pedrazzini e organizzato dalla Fondazione Fare Cinema in collaborazione con il Comune di Bobbio, si svolge nell'omonimo borgo durante il Bobbio Film Festival.

I partecipanti al seminario di critica cinematografica, che accedono gratuitamente alle proiezioni del Bobbio Film Festival, fanno parte della giuria ufficiale del Bobbio Film Festival.

La curatela e la conduzione del corso sono di Anton Giulio Mancino, critico, scrittore cinematografico e docente universitario. Il Seminario prevede lezioni, visioni e discussioni collettive di opere filmiche, esercitazioni per perfezionare lo stile di scrittura critica, interpretare e analizzare il testo audiovisivo, formulare il giudizio, il tutto nella prospettiva dei principali contesti culturali in cui attualmente la critica cinematografica si pratica, dalle testate cartacee a quelle telematiche, dai festival agli archivi culturali, dalla scuola all'università.

Argomenti del corso, tra gli altri, saranno l'evoluzione e l'involuzione della critica cinematografica, il linguaggio del testo, il piacere e il dispiacere del testo critico, ma anche i mestieri e i mezzi a disposizione del critico cinematografico, confermando l'approccio altamente professionalizzante che è cifra distintiva di tutti i corsi promossi da Fondazione Fare Cinema. Saranno infatti scelte una o più recensioni degli studenti per la pubblicazione sulla rivista «Cinecritica» del Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani.